

Tammaro De Marinis

# Grande bibliofilo del Novecento

di Giancristiano Desiderio

**C**hi è il maggior bibliofilo italiano del Novecento? Tammaro De Marinis. E chi è Tammaro De Marinis? In omaggio alla tautologia: il maggior bibliofilo italiano del Novecento. Di più: un signore del Rinascimento rinato – forse per caso, forse per volere degli dèi – nel Novecento. Nacque a Napoli nel 1878. Dopo studi irregolari (i migliori) e lavori per biblioteche e librerie si trasferì a Firenze e fece fortuna perché, evidentemente, con la fortuna ci sapeva fare con audacia e virtù, come suggerisce Machiavelli. Morì nel 1969, lasciando la magnifica Villa di Montalto, in via del Salviatino, che purtroppo non si riuscì a trasformare in una Fondazione o istituzione permanente per mostrare al mondo intero non soltanto di cosa fu capace questo amante della cultura del libro ma anche per continuare il suo lavoro come cultura e stile di vita per stare degnamente al mondo. Per avvicinare la figura di questo antiquario, collezionista, bibliografo, storico del libro, mecenate, ci sono oggi tre libri. Il primo: “Tammaro De Marinis e la cultura napoletana del primo Novecento” edito da Rubbettino per la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce. Il secondo: “Multa renascentur” (Molte parole rinasceranno, dall’“Ars poetica” di Orazio) edito da Mar-

silio per la Fondazione Giorgio Cini. Il terzo: “Carteggio Croce - De Marinis” edito da Il Mulino per l’Istituto italiano per gli studi storici. In tutti e tre i volumi c’entra Giancarlo Petrella che, in qualità di studioso del libro e di tutto ciò che fa editoria, è il maggior conoscitore della figura varia e di molteplice umanità di De Marinis. Il quale, per dir le cose come stanno, nel giro di un ventennio – i primi decenni del secolo scorso – raggiunse notorietà internazionale facendo il libraio e pubblicò una serie di studi sul libro italiano del Rinascimento culminati nelle due monumentali monografie “La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI” e “La biblioteca napoletana dei re d’Aragona”.

Tammaro De Marinis collaborò con Croce, il quale comprese il valore e la volontà dell’allora giovane che lavorava nella libreria Marghieri di Napoli e gli diede spago. Fece benissimo, perché dalla loro reciproca collaborazione son venuti fuori arricchimenti della storia letteraria italiana ed europea. Un solo esempio per chiudere: la pubblicazione completa della “Farsa dell’uomo che si vuol quietare e vivere senza pensieri” di Maestro Jacopo di Niccolò del Polta detto il Bientina – che Croce riuscì a fare nel 1947 con Hoepli e nel 1951 con Le Monnier – si deve proprio a De Marinis, che ne scovò l’originale del 1520. Tammaro De Marinis non visse di certo “senza pensieri”.

